

PELLEGRINAGGIO UNITALSI ALTO LAZIO 19-26 OTTOBRE 2010

Presente anche il nostro Amministratore Apostolico, S.E. Mons. Gino Reali, che nella celebrazione di sabato da lui presieduta ha ricordato con affetto il nostro defunto Vescovo Monsignore Carlo Chenis

“I più grandi miracoli di Lourdes”

Il titolo di questo breve articolo a prima vista può suscitare curiosità e poi dopo una lettura fissata sugli effetti speciali, può lasciare anche imbarazzo. In effetti sono possibili questi due rischi.

Il pellegrinaggio che abbiamo fatto con i nostri cari ammalati dell'UNITALSI diocesana a Lourdes, rientra nella routine nel senso che ogni anno ci si reca a Lourdes in treno con l'UNITALSI Alto Lazio. Una cosa che tengo a precisare è che anche la nostra esperienza della vita di tutti i giorni è sempre unica e irripetibile, così anche il pellegrinaggio a Lourdes, nonostante le puntualità, è sempre unico e irripetibile. Appena si arriva alla stazione di Civitavecchia per salire sul treno, il primo *miracolo* che si vede, e che vedono tutti i passanti, è l'impegno delle dame e dei barellieri uomini tutti in divisa (rispettivamente chiamati sorelle e fratelli) che caricano i bagagli e aiutano a salire i ragazzi ammalati nel vagone attrezzato, tutti quanti sorridenti malgrado la delicatezza e la fatica dell'operazione. Questo *miracolo* inizia alla stazione di partenza e va avanti fino al ritorno, alla fine del pellegrinaggio.

L'altro grande *miracolo* è rappresentato dai ragazzi ammalati che sopportano il viaggio molto lungo e per niente comodo, con quei volti che trasmettono l'attesa di arrivare a Lourdes per lasciarsi finalmente accarezzare dalla Mamma celeste, sotto la grotta dove si vede veramente il rapporto che c'è tra Maria e suoi figli, soprattutto quando sofferenti. Girando nel treno durante il viaggio ho provato a chiedere ad alcuni di loro, non solo agli ammalati ma anche alle sorelle e ai fratelli barellieri, se non fossero stanchi e tutti all'unisono davano la stessa risposta: “Lourdes è Lourdes, non c'è niente da fare”. Scambiando idee e impressioni con i compagni di viaggio mi è sorta spontanea una riflessione nutrita dalla fede: “finalmente la vita non è bella e felice perché siamo degli eroi che hanno riempito le prime pagine dei giornali, perché abbiamo compiuto un'opera maestosa nell'ambito sportivo, o politico o del lavoro... niente di tutto ciò. È bella e felice, sempre secondo l'insegnamento dei nostri ragazzi ammalati, quando noi riusciamo a coglierla come un dono che il Signore ha messo nelle nostre mani, come responsabili e non come padroni”.

A Lourdes mi è capitato, e mi capita sempre, di chiedere ai ragazzi come stanno e mi rispondono sempre alla stessa maniera: “Sto bene. Se il Signore mi ha dato questa vita lo ringrazio e vado avanti”. Oppure quando gli si chiede cosa hanno domandato alla Madonna, ti rispondono che hanno pregato per gli amici, per i volontari dell'UNITALSI e per tutti i peccatori che offendono la Madonna. Per loro non chiedono mai niente, nonostante la loro vita sia sempre “incollata” su una carrozzina, spesso neanche mossa da loro stessi. Quando si vede questa fede, così forte perché ha instaurato una amicizia sincera con Cristo, io mi metto in discussione e mi viene da tremare: “Cammino, faccio tutto da solo, ho piena salute ma non riesco ad essere un così grande testimone dell'amore di Dio per me. Forse perché sono abituato a puntualizzare sempre le situazioni negative, dando per dovuto e scontato tutta la quotidiana provvidenza di Dio nella mia vita. Dio non è mai responsabile delle tante belle cose che mi capitano ogni giorno, ma è solo colpevole di quei momenti difficili che tutti noi sperimentiamo”. E allora mi ricordo di intensificare la mia preghiera che spesso è “perché proprio a me Signore” e non riesco mai a dire “sia fatta la tua volontà”.

Questo è un altro *miracolo* e credo che mi accompagnerà per tutta la vita per aiutarmi ad imparare a dire al Signore: “Ti ringrazio dei tuoi doni, ti voglio bene, perdonami ed aiutami ad essere sempre pronto a testimoniare, fermo nella fede anche nei momenti più difficili della mia vita, perché ho visto coloro che portano la croce ogni giorno e ringraziano e rimangono sempre in contatto con Lui.

Questo essere sempre in contatto con Lui è il segreto che noi non capiamo ed è il *miracolo* più grande che ci regalano i nostri cari ragazzi ammalati.

Per me il più grande *miracolo* di Lourdes non è quindi essere guarito o vedersi sollevato da ogni problema. È soprattutto andare a Lourdes prendendosi una pausa di riflessione, di preghiera e di intimità con la Madonna, per prendere sempre più coscienza che la vita è il dono più bello che il Signore ha messo nelle nostre mani sotto la nostra responsabilità e, quindi, coma tale va donata.

La sezione UNITALSI di Civitavecchia - Tarquinia ringrazia vivamente il nostro Amministratore Apostolico, S.E. Mons. Gino Reali, della sua presenza e di avere ricordato nelle sue Sante Messe celebrate a Lourdes il nostro amato vescovo defunto Monsignore Carlo Chenis.

Don Léopold Nimenya